

Salvato alla camorra

La festa dello Stato

Inaugurato il centro "Nautica Bottino", la rimessa per imbarcazioni da diporto dell'imprenditore che denunciò i clan

"È la vittoria dello Stato sulla camorra"
A otto mesi dall'attentato incendiario, nuova vita per l'attività di via Nazionale



L'incendio del 25 marzo

Era la notte tra il 24 e il 25 marzo 2009 quando un attentato incendiario distrusse completamente la rimessa per barche di Giovanni Bottino, l'imprenditore coraggioso che aveva denunciato gli esattori dei clan aprendo la strada all'arresto di otto tra boss e gregari delle due organizzazioni camorristiche che si contendono la gestione degli affari illeciti in città

Riapre il cantiere distrutto dal racket

Il sottosegretario Mantovano: "Risultato storico". Tano Grasso: "Cancellato il 25 marzo"

Le luci natalizie a illuminare le vetrine, i motori e le barche. Un buffet ricco, con tanto di champagne. È un bagno di folla per l'apertura del capannone ristrutturato e nuovo di zecca.

La riapertura del centro per il rimessaggio delle imbarcazioni "Nautica Bottino" potrebbe passare come una delle tante imprese commerciali che avvia le proprie attività a ridosso delle feste. Invece è la vittoria dello Stato, il successo del costante lavoro svolto da associazioni Antiracket e forze dell'ordine per aiutare gli imprenditori vessati dalle richieste estorsive. E Giovanni Bottino è l'esempio di come un imprenditore si possa ribellare alla morsa del racket. Il quarantenne impegnato con la sua attività di rimessaggio nella periferia della città nel 2009 aveva detto no a due clan in lotta tra loro: gli esponenti di entrambi i sodalizi erano andati a "bussare" alla sua porta, chiedendo ventimila euro per potergli permettere di "continuare in modo tranquillo" il proprio lavoro. La vittima si era, invece, rivolta alla polizia che grazie a quella denuncia due giorni prima del Natale 2009 avevano arrestato otto persone. Per quella denuncia, Giovan-

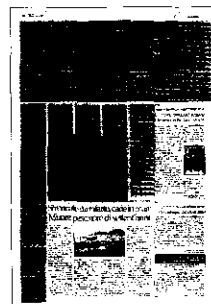
ni Bottino aveva pagato un prezzo altissimo: nella notte del 25 marzo ignoti avevano dato fuoco alla sua attività. Il capannone di 400 metri quadrati e le barche al suo interno erano andate in fumo: danni per svariate centinaia di migliaia di euro. Per spegnere le fiamme erano serviti tre mezzi dei vigili del fuoco e 12 ore di lavoro ininterrotto. Giovanni Bottino era in ginocchio, distrutto. Ma proprio in quel momento lo Stato ha dimostrato la sua vicinanza: "Tutto è nato nell'ufficio di Vittorio Pisani, capo della Squadra Mobile", ha ricordato Tano Grasso, presidente onorario del Fai, la federazione delle associazioni Antiracket e Antiusura. Con Pisani alla riapertura dell'esercizio c'era una fetta importante dello Stato: il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**; il prefetto di Napoli, **Andrea De Martino**; il **questore** di Napoli, **Santi Giuffrè**; il responsabile del comando provinciale di Napoli dei carabinieri, **Mario Cinque**; il senatore **Franco Malvano**; il sindaco di Torre del Greco, **Ciro Borriello**; la coordinatrice delle associazioni Antiracket della Campania, **Silvana Fucito**. E c'era ovviamente **Giovanni Bottino**, visibilmente

emozionato quando ha ringraziato "tutti i presenti, che mi hanno dato una mano nei momenti più difficili".

Con lui il padre, la fidanzata e il fratello, trasformatosi per una sera in regista: suo il filmato proiettato prima della benedizione e dell'apertura del buffet in cui sono state mostrate le immagini del cantiere distrutto dalle fiamme e quelle della veloce ricostruzione. Mantovano ha visto l'intero filmato con il naso all'insù: "Venerdì scorso ero, insieme al ministro **Alfano**, a Messina per celebrare i vent'anni dalla costituzione della prima associazione Antiracket in Italia. E constatavamo quanti risultati siano stati raggiunti in questi vent'anni, quanti siano gli imprenditori che hanno deciso di collaborare con lo Stato per sconfiggere la morsa della criminalità, quante persone siano state aiutate dal Fai ad uscire dall'isolamento per riprendersi una vita fatta di dignità". Mantovano guarda il calendario: "Oggi è Santa Lucia e senza voler essere blasfemo è proprio il giorno giusto per far rivedere la luce a questa attività. Non solo la luce delle vetrine ma una più importante luce di vita e

speranza per l'imprenditore che riapre la sua attività ma anche per i tanti che decidono di collaborare con le forze dell'ordine e con lo Stato".

A dettare i tempi Tano Grasso: "Il 25 marzo 2010 non esiste più". Da oggi per tutti noi esiste soltanto il 13 dicembre 2010". Il presidente onorario Fai sostiene che "quella odierna è l'ennesima dimostrazione che si è costruita una straordinaria sinergia tra tutti i soggetti che combattono la criminalità organizzata". Gli fa eco il prefetto De Martino che chiede "che questa storia positiva abbia lo stesso risalto che, purtroppo in negativo, stanno avendo le immagini di Napoli sommersa dai rifiuti". Chiude il sindaco **Borriello**: "In questa giornata di festa, voglio ricordare l'altro esempio positivo che viene dalla nostra città: quello del bar **Mennella**, distrutto da



un attentato un giovedì
e nel quale la domenica
seguinte, tre giorni dopo,
io e Franco Malvano stava-
mo sorseggiando un buon
caffè".

